

DELLA LOMBARDIA VENETA. 543

ricorsero ad *Eccelino*. Cambiossi intanto il Podestà, e succedette a lui nel carico *Marino Badoaro*, il quale sospettando che *Eccelino*, e il Conte *Gaboardo* Capitano Imperiale mirassero ad occupare la fortissima Rocca di *Monfelice*, spedì tosto dugento Cavalieri a *Carturio*. Nè falso già era il sospetto. Giunse l'Armata dell'Imperadore verso il fine di Febbrajo a *Carturio*, ed espugnato il Luogo, mise a' ferri tutta la guernigione, in cui erano ben cento Nobili di *Padova*, e poscia passata tosto a *Monfelice* ebbe a man salva quella nobil Terra. E allora fu, ch' *Eccelino*, e il Conte *Gaboardo*, fecer chiamare colà *Azzo VII* Marchese d' *Este* per sapere s' egli voleva esser amico, o nimico dell'Imperadore. Veggendo il Marchese, che niun capitale potea più farsi di *Padova*, dove ogni dì più accresceasi il disordine, rispose, che sarebbe a' servigi dell'Imperadore purchè niuna angaria s' imponesse alla sua gente, o a' suoi Statti. Ciò fatto gl'Imperiali conobbero di avere ormai in pugno la Città di *Padova*, e di fatto non andò fallita la loro credenza. Trattarono co' loro corrispondenti, che aveano entro le mura; e in fine tra per la paura delle armi Imperiali, tra per desiderio di riavere i loro prigionieri, fu conchiuso in *Padova* di pacificamente ammettere gli Uffiziali dell'Imperadore. In fatti il dì 25 di Febbrajo, 1237 *Eccelino* col mentovato Conte *Gaboardo* e con un buon corpo di genti, fece l'entrata in

*Padova*